



CITTA' DI MONTALBANO JONICO

Provincia di Matera

www.comune.montalbano.mt.it



Città di Francesco Lomonaco

Lettera aperta del Sindaco di Montalbano Jonico Vincenzo Devincenzis alla Commissione Agricoltura del Senato, attraverso il proprio Presidente Paolo Scarpa Bonazza Buora.

Caro Presidente, cari Senatori

Può sembrare marginale, immedesimandomi nel vostro lavoro parlamentare, la richiesta di audizione per le problematiche agricole in oggetto, da parte del Sindaco di Montalbano Jonico, Comune di circa 8.000 abitanti.

Nel ritenere che l'impegno assunto è relativo a tante aree dell'Italia meridionale ad agricoltura intensiva, impegno condiviso dai Sindaci e dagli imprenditori agricoli delle stesse aree, voglio comunicarvi che tali azioni del Sindaco che vi scrive, hanno origine al 1994, anno di chiusura dello S.C.A.U. e di cancellazione del ministero dell'Agricoltura, poi trasformatosi in Ministero delle politiche agricole e forestali a seguito del WTO di Seattle del 1999 che determinava la globalizzazione, causa di tutti i nostri mali con costi di produzione occidentali e prezzi di vendita cinesi dei nostri prodotti.

Fino al 1997, anno dei contratti di riallineamento, la contribuzione agricola è stata calcolata sul salario medio convenzionale e non sul salario di piazza e questa è una delle cause dell'indebitamento delle aziende prima verso lo S.C.A.U., poi Inps.

Mentre si cercava un accordo per il pagamento del pregresso e dopo i contratti di riallineamento, nel 1999 i crediti di cui sopra, vennero cartolarizzati in nome di quella finanza creativa che tanti danni ha causato, prima all'America, oggi all'Europa, come dimostra quanto sta accadendo in Grecia.

Nel corso di questi anni, le aziende agricole hanno sempre sollecitato i parlamentari a risolvere le situazioni pregresse dei contributi agricoli e nel 2006, con il Decreto Azzolini era stata proposta una rateazione trentennale sulla quota capitale, decreto che si è trasformato in legge soltanto per la riduzione parziale delle aliquote.

La rateizzazione Azzolini a trent'anni, nella sorte capitale, non prevedeva fideiussioni, in quanto il credito, acquistato dallo Stato a circa il 2 % dell'intero importo creditizio (questo sconto non poteva essere fatto agli agricoltori?) come da contratto da Deutsche Bank, ritornava all'Inps.

Il Ministro De Castro, nel 2006-2007, avviava un'azione diplomatica verso Deutsche Bank ed UniCredit per cui si giungeva ad una ristrutturazione del credito fino al 2004 anche con una rateizzazione a 10 anni, però con polizza fideiussoria, che tante aziende non hanno potuto conseguire poiché in stato di sofferenza bancaria, come da centrale rischi di Banca Italia

Attualmente queste aziende agricole sono sempre in quelle condizioni, come certamente voi ne siete a conoscenza.

Sono provvedimenti, quelli innanzi espressi, che possono essere riconsiderati.

Questo è lo spirito con cui, noi Sindaci, in rappresentanza dei nostri territori, della Piana di Siracusa, della Piana di Salerno (Bellizzi), delle zone dell'Abruzzo, del lago del Fucino, e dello stesso Foggiano, ecc., ci poniamo.

Noi non vogliamo assolutamente sostituirci alle Associazioni di categoria, ma quello che è certo e lo viviamo sulla nostra pelle tutti i giorni, è che noi siamo diventati il frontoffice di tutte le precarietà a cui certamente non possiamo far fronte.

I problemi primari, oltre a quelli delle aziende, sono quelli dell'occupazione in agricoltura, per cui oggi ci facciamo portavoce del disagio che vivono le nostre popolazioni.

Confidiamo in un vostro elevato grado di responsabilità.

Gli agricoltori di queste aree ad agricoltura intensiva, fungono da ammortizzatori sociali verso milioni di giornate agricole versate in un settore dove non c'è cassa integrazione, mentre le aziende stanno sotto il cielo a subire le calamità.

L'unica fonte di reddito sui nostri territori è l'agricoltura.

In questo momento di grave crisi internazionale, l'unica classe sociale che può occupare è l'agricoltura stessa.

Confido, a nome di tutti i Sindaci che oggi qui rappresento, in un elevatissimo vostro grado di responsabilità.

Distinti saluti

IL SINDACO DI MONTALBANO JONICO

Vincenzo Devincenzis

**AUDIZIONE DEI SINDACI DEL METAPONTINO, DELL'ALTO JONICO-COSENTINO E
DELL'ARCO JONICO-TARANTINO PRESSO LA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL SENATO,
CONVOCATA PER MARTEDI' 14 FEBBRAIO 2012
DOCUMENTO DI SINTESI**

I Sindaci, rappresentanti territoriali delle Aree dell'Arco Jonico, Calabro-Lucano e Tarantino, si fanno portatori della grave crisi strutturale che ha colpito tali aree a forte tradizione agricola, particolarmente vocate alle produzioni intensive e pregiate.

Le imprese hanno bisogno di misure urgenti che riattivino la produttività, mettendole in grado di restare sul mercato, operare, produrre reddito e contribuire alla spesa pubblica nazionale.

Lungi dal voler prospettare un quadro a tinte fosche, vogliamo proporre il nostro contributo che vuole essere estremamente costruttivo.

Il Governo ha imboccato decisamente la via delle riforme strutturali, il cui decisivo tavolo di prova è quello della fiscalità e, in particolare, di quella legata al settore primario dell'agricoltura.

L'attuale sistema fiscale è diventato oramai insostenibile per le aziende agricole e per gli operatori agricoli tutti. Esso incide sull'esercizio imprenditoriale in modo del tutto sperequato rispetto alla fiscalità applicata in altri Paesi europei: è assurdo che a logiche di mercato comune risultino applicate politiche fiscali nazionali e settoriali fortemente penalizzanti.

Da tale quadro discende la necessità di una revisione del sistema fiscale attuale, il quale deve mettere in condizione l'imprenditore agricolo di contribuire alla spesa pubblica con il proprio reddito.

Noi Sindaci siamo qui ad evidenziare tutto il disagio che colpisce il settore e direttamente i cittadini delle nostre comunità; infatti sono proprio i Sindaci l'interfaccia tra il Paese reale e le Istituzioni, per cui si invocano con urgenza provvedimenti opportuni nelle seguenti materia:

1. Moratoria dei debiti pregressi delle aziende agricole nei confronti degli istituti creditori (previdenziali, bancari, dei consorzi e altri Enti di settore); conseguente blocco delle procedure esecutive poste in essere dagli Enti di riscossione (Equitalia); monitoraggio della debitoria esistente e previsione di meccanismi di accompagnamento delle aziende al ritorno in bonis; interlocuzione con ISMEA, ABI e Banca del Mezzogiorno per la garanzia di un più facile accesso al credito;
2. Riapertura dei termini di ristrutturazione di crediti Inps fino alla data del 31.12.2005;
3. Armonizzazione aliquote previdenziali a quelle europee notevolmente più basse nella media (vedasi Spagna, Germania, Grecia, ecc.);
4. Fiscalità di vantaggio agevolata. Al quadro esistente, già penalizzante, si aggiungerà la nuova tassazione IMU che lo aggraverà mancando di adeguati meccanismi di flessibilità per i Comuni.

Vi è piena condivisione da parte dei Sindaci su quanto espresso dalla seguente nota inviata da Unione Provinciale Agricoltori Taranto

PROMEMORIA RISTRUTTURAZIONE CREDITI INPS

E' noto che decine di migliaia di aziende agricole non hanno completato la Ristrutturazione dei crediti Inps. Nella maggior parte dei casi si tratta di Aziende con elevata intensità di manodopera che, pur avendo adempiuto a tutti passaggi previsti dalla Ristrutturazione (richiesta CAR, richiesta aggiornamenti estratti conto Inps), non hanno potuto definire la loro posizione perché l'Ente non ha provveduto a riconoscere quelle che erano le legittime richieste da parte delle Aziende, quali, ad esempio, riconoscimenti di prescrizioni, sgravi per calamità atmosferiche, ecc. molte di queste Aziende hanno comunque messo in mora l'Istituto per non vedersi, nei tempi dovuti, attribuiti tali riconoscimenti. Poiché ciò non è avvenuto, le stesse si trovano con pendenze previdenziali ancora da definire.

Non vi è alcun dubbio che tali Aziende hanno acquisito un diritto, ma bisogna metterle nelle condizioni di poter accedere alla Ristrutturazione con conteggi corretti.

Pertanto è impensabile chiedere loro di aderire alle successive fasi di Ristrutturazione previste dalle Banche, peraltro maggiormente onerose con la riapertura dei termini.

Nel frattempo è intervenuta la grave crisi economica e finanziaria mondiale che, in aggiunta alla perdurante crisi agricola, rende impensabile la Ristrutturazione alle condizioni oggi vigenti (chiusura al 45% del debito risultante a Inps).

A peggiorare lo stato di fatto, è iniziata una aggressione feroce da parte di Equitalia che, con azioni repressive (iscrizioni ipotecarie, pignoramenti presso terzi, vendite all'asta), rischia di mettere definitivamente in ginocchio il settore.

Anche se Equitalia ha già riconosciuto che in alcune zone d'Italia, come la Puglia, la Basilicata e la Calabria, tali azioni sono diventate insostenibili (vedasi comunicato stampa Equitalia del 8/3/2011), di fronte a tali atteggiamenti, la maggior parte delle Aziende ha promosso azioni giudiziarie che hanno comportato ulteriori aggravii di costi al già penalizzato settore, ma con riconoscimenti da parte dei Tribunali di quelle che sono le legittime ragioni di cui si faceva menzione.

Vista comunque l'importanza del settore, non solo da un punto di vista economico, ma anche di carattere occupazionale e sociale, poiché assicura lavoro a migliaia di operai che, altrimenti andrebbero a gravare sulla collettività, si ritiene necessaria una soluzione nuova e rapida quale l'applicazione della call option, che prevede la cessione del credito nominale al 2%, in maniera tale che le Banche, debbano girare alle Aziende contribuenti la debitoria nella misura massima del 10%.

Si precisa che gli Istituti di credito interessati si sono espressi già in maniera favorevole a tale soluzione, previo assenso dell'Istituto.

Tale operazione avrebbe il merito di far ripartire una consistente fetta di economia agricola che altrimenti sarebbe costretta a chiudere o continuare a difendersi legalmente per vedere riconosciuti i propri diritti.